



**LE  
PRIME**

Francesca De Sanctis

**Il festival / 1**

Peter Brook a Spoleto

**Eleven and twelve/11and 12**

Tratto da *Vie et enseignement de Tierno Bokar - Le Sage de Bandiagara* di Amadou Hampatè Bâ

Regia di Peter Brook

Con Antonio Gil Martinez, Makram J. Khoury, Tunji Lucas, Jared McNeill

Spoleto, Festival dei Due Mondi, fino a domenica

**Peter Brook** torna in Italia con uno spettacolo creato per il parigino Théâtres des Bouffes du nord. Ispirato ai testi dello scrittore africano Amadou Hampatè Bâ, *Eleven and twelve/11and 12* parte da un «chiaro e semplice comandamento» che Dio ha dato all'umanità: «non uccidere».

**Il festival / 2**

40 anni di Santarcangelo

**Santarcangelo 40**

Festival internazionale del teatro in piazza

Diretto da Enrico Casagrande di Motus

Santarcangelo di Romagna

Dal 9 al 18 luglio

**Il primo Festival** della scena sperimentale festeggia 40 anni. Fra gli spettacoli ospiti 30 produzioni internazionali (da Rabin Mroué a Snežanka Miaylova). Tante anche le compagnie italiane. Segnaliamo Babilonia Teatri, Teatro delle Moiere, Filippo Timi.

**Il festival / 3**

Racconti in tenda

**La scena dell'incontro**

Spettacoli, reading, eventi per un teatro che incontra l'altro

A cura della Compagnia del Teatro dell'Argine - ITC Teatro di San Lazzaro

Bologna

Da oggi a lunedì

**Oltre 100 attori-viaggiatori** dell'Accampamento Mondo in piazza Santo Stefano. Ben 60 tende diventeranno i luoghi di racconti, di performance, di installazioni, di video e di visioni poetiche. La tendopoli altro non è che una città dentro la città...

**Made in Paradise**

Di Yan Duyvendak, Omar Ghayatt e Nicole Borgeat

Con Yan Duyvendak e Omar Ghayatt

Scene in collaborazione con Sylvie Kleiber

Polverigi (An), Inteatro Festival

\*\*\*

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

Come far sopravvivere un festival in questi tempi di magra? Con un po' di ottimismo, deve aver pensato Velia Papa, ingegnosa animatrice di Inteatro. Così, il piccolo ma vivace appuntamento estivo di Polverigi, dedicato alle arti performative contemporanee, se ne nutre a manciate. Un'«Antologia», addirittura, da sfogliare con Pieter De Buysser e Jacob Wren, una coppia belga che ha spedito lettere a intellettuali, artisti e politici chiedendo un contributo alla «celebrazione preventiva dell'ottimismo critico» per migliorare il ventunesimo secolo. Una briciola di speranza, perché - dicono i due ribelli del pessimismo a oltranza - si può cominciare da qui a (intra)vedere un orizzonte più sgombro. Datemi una leva e sollevèrò il mondo, diceva Archimede. Dateci uno spicchio di ottimismo e sollevèremo lo spirito, parafrasano Pieter e Jacob, l'uno pessimista dichiarato ma indotto in tentazione ottimista dall'altro. Si sfidano a vicenda, stuzzicando gli spettatori a fare altrettanto. La performance è un breve match di domande e proposte, piccoli suggerimenti per rovesciare prospettive buie. Solo semi, per ora. Ma anche un viaggio di diecimila miglia comincia da un passo.

Più disincantati sono i protagonisti di *Made in Paradise*, Yan Duyvendak e Omar Ghayatt, che propongo-



foto di Marco Tedeschi

**Paradisi sfogliati** Una scena da «Made in Paradise» al Festival Inteatro di Polverigi

no scampoli di spettacolo a scelta dello spettatore. In una platea diffusa in uno spazio aperto, i due (doppiati da rispettivi traduttori dall'olandese e dall'arabo) espongono trailer dei brani in programma. La danza del terrorista, bum, la vita sessuale segreta di Omar, oltre la finestra e altre schegge da scegliere per alzata di mano. Poi, meno democraticamente, selezionate dai due artisti con criteri alternativi (quello spot non è pronto, l'altro non si fa).

**LA LINEA D'OMBRA**

Provocatori, divertiti, ma dietro il gioco c'è qualcosa di più serio. Il tentativo, vero, di guardare con gli occhi dell'altro. Non si potrebbero immaginare più diversi Yan, europeo, gay dichiarato, laicissimo e Omar, arabo, etero e musulmano fervente. Eppure simili, più vicini nel sentire di quanto il nostro stesso pregiudizio ci induce a pensare a partire dall'11 settembre 2001. Yan e Omar raccontano di quel giorno, come l'hanno vissuto. Credibili entrambi, l'uno che parla di come viene sconvolto dalle immagini delle persone che sceglievano di buttarsi nel vuoto piuttosto che morire nelle fiamme delle Twin Towers, e l'altro che descrive la gioia della madre e dei vicini nel vedere il nemico americano soffrire e morire. Solo che Omar non ha detto la verità. Anche per lui è stato un giorno di sconvolgimento interiore. Basta che sia arabo per farci pensare che sia dalla parte dei terroristi. E che sappiamo dell'Islam? Dieci minuti ci danno Omar e Yan per tirare fuori le nostre nozioni d'Oriente. Loro tacciono, non commentano, non precisano. Ascoltano. Questa è la chiave. Incontrarsi, parlarsi e soprattutto ascoltarsi. L'Altro non è così diverso... ●

IL  
**PARADISO  
NON È  
QUI**

Al festival Inteatro/Edi Polverigi  
si incrociano gli sguardi sul mondo  
di Omar l'egiziano e Yan l'olandese